

SINODO DIOCESANO DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

RAPPORTO CONCLUSIVO

CIRCOLO MINORE N. 15

COMPONENTI:

1. CONTICINI GABRIELE
2. RONCONI SERENA
3. SECHI SUOR VITTORIA
4. ANDRIANONY BLAISE PADRE , S.D.V.
5. BABBINI VANIA
6. BARGELLINI CLAUDIO
7. BONINI IVAN
8. CURCI MARIA
9. FERRARI DOM MATTEO, O.S.B.Cam
10. ROTILI DOM SANDRO, O.S.B.Cam
11. BRASA FR FRANCESCO, O.F.M.
12. ULIVI PADRE FRANCESCO MARIA, O.F.M....

Introduzione	
I parte: IDENTITÀ DELLA NOSTRA CHIESA ARETINA	
Proemio	
a. La Chiesa locale nell'insegnamento del concilio Vaticano II	
b. La nostra storia comune. I tre cammini del passato concorrono a formare una identità ricca e straordinaria, con elementi comuni, che si può descrivere a partire dalle sei figure che ne hanno caratterizzato la storia:	
i. Martiri	
ii. Monaci	
iii. Mendicanti	
iv. Testimoni della carità	
v. Missionari	
vi. Madre di Dio	
c. Sfida e compito (CD, 11)	
1. «La Diocesi porzione del popolo di Dio »	
a. Comunità, parrocchie, vicariati, zone pastorali	Per consentire e alimentare la vita spirituale e di fede dei fedeli, anche in assenza del presbitero, sarebbe opportuno formare e responsabilizzare i laici ad una autentica vita di preghiera comunitaria in tutte le sue forme. I fedeli laici, in virtù della partecipazione al sacerdozio comune dei battezzati in Cristo, sono abilitati dallo Spirito a radunarsi per vivere momenti di preghiera comunitari di vario tipo: la celebrazione della parola e della Liturgia delle Ore oltre che l'Adorazione Eucaristica, la Lectio Divina, il Santo Rosario o altri incontri di preghiera. Occorre però individuare e formare i laici responsabili di

	questo servizio liturgico, che siano nominati e presentati al popolo come ufficialmente incaricati a svolgere questo compito a nome della Chiesa.
b. Verso le Unità Pastorali?	
c. La presenza della vita religiosa nella Diocesi	
d. La presenza dei movimenti ecclesiali nella Diocesi	dopo la frase ...” senza il permesso scritto dell’Ordinario (can.285)” I diversi movimenti ecclesiali, le varie forme di associazionismo cattolico e l’impegno profuso dalle diverse Associazioni di Volontariato presenti nel territorio costituiscono una grande ricchezza e una grande risorsa per la nostra Chiesa: esse rispondono al bisogno di una più stretta condivisione fraterna per la crescita nella fede, nonché al desiderio di operare gratuitamente nel campo del servizio e della carità verso il prossimo. Se opportunamente promossi, accompagnati e orientati a una maggiore collaborazione tra loro a favore dell’Unica Chiesa, tali movimenti possono costituire un potenziale di fermento e di rinnovamento in vista della nuova evangelizzazione che ci attende.
2. «Affidata al Vescovo coadiuvato dal suo Presbiterio »	
a. Il Vescovo come principio e fondamento di unità della Chiesa locale	
b. Il Vescovo come principio e fondamento di unità del Presbiterio	
c. La presenza dei pastori sul territorio	
3. «Adunata dallo Spirito Santo mediante il Vangelo e l’Eucaristia»	
a. Parola di Dio	

b. Liturgia ed Eucaristia	
c. Preghiera	
4. Per essere in terra d'Arezzo «Chiesa particolare nella quale è presente e agisce la Chiesa di Cristo Una, Santa, Cattolica e Apostolica»	
a. La formazione	
b. Un popolo in entrata: dove si vede il popolo di Dio?	
c. L'evangelizzazione oggi	
d. Una Chiesa in uscita	

II parte: MINISTERIALITÀ DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. Una Chiesa tutta ministeriale	
b. Il volto ministeriale della Chiesa di Arezzo	
c. Sfida e compito (LG, 18)	
1. Il ministero ordinato: «I ministri, dotati di sacra potestà, sono al servizio dei loro fratelli perché tutti coloro che appartengono al popolo di Dio e perciò godono della vera dignità cristiana, aspirino tutti insieme liberamente e ordinatamente allo stesso fine e arrivino alla salvezza » (LG, 18)	
a. Il Vescovo. «Il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge dal quale deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo » (SC, 41)	
i. funzione di insegnare (LG, 25)	
ii. funzione di santificare (LG, 26)	
iii. funzione di governare (LG, 27)	
b. Il presbiterio. «I presbiteri, saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati al servizio del popolo di Dio, costituiscono con il loro vescovo un unico presbiterio,	

sebbene destinati a uffici diversi» (LG, 28)	
i. comunione nel presbiterio	
ii. funzioni dei presbiteri	
iii. destinazione a diversi uffici	
iv. nuovo profilo di parroco	secodo capoverso sostituire con: “hanno il compito di trasmettere la fede curando soprattutto che la trasmissione della dottrina sia finalizzata all’esperienza di una fede viva. ”
v. il Seminario diocesano	Essendo l’orientamento che la Diocesi intende seguire per il futuro è quello delle Unità Pastorali, si rende necessario ripensare fin dalle prime tappe il percorso formativo nei Seminari. Tutta la formazione dovrà orientarsi verso questa nuova prospettiva, avvalendosi maggiormente del contributo delle scienze umane per rafforzare la maturità affettiva, le dinamiche e le potenzialità relazionali: la capacità di vivere l’integrazione con la diversità, lo spirito di comunione, di corresponsabilità, di collaborazione e di condivisione di vita; promuovere le competenze comunicative e la gestione costruttiva dei conflitti. Anche i criteri di discernimento e di valutazione vocazionale dovranno tener conto dei requisiti relazionali necessari per uno stile di Pastorale Unitaria. Poiché la vita forma più dei discorsi, sarebbe utile nel percorso formativo prevedere esperienze concrete prolungate in Unità Pastorali ben riuscite. Si rende necessario anche per i presbiteri ordinati promuovere una formazione specifica, sistematica e permanente: si promuova la consapevolezza delle risorse

	e delle opportunità che il nuovo stile di vita ministeriale offre, lavorando sulle convinzioni e rafforzando le motivazioni personali, ma soprattutto si offrano “mezzi” e “strumenti” formativi adeguati, e tutti i sostegni necessari, per affrontare la sfida la complessità che l’attuale cambiamento di vita ministeriale comporta. Nella formazione dei futuri presbiteri, diaconi e altri ministri si tenga in particolare considerazione la dimensione dello spazio liturgico, in riferimento all’azione liturgica e ai luoghi della celebrazione. Si tratta di un ambito importante da una parte per rilevanza che esso ricopre nel concreto modo di celebrare e di iniziare alla celebrazione liturgica, dall’altra per la necessità di gestire le chiese e gli oratori presenti sul nostro territorio anche da questo punto di vista.
c. I diaconi. «Ai diaconi sono imposte le mani non per il sacerdozio ma per il ministero» (LG, 29)	
d. I religiosi	L’azione pastorale e l’identità spirituale della nostra chiesa locale è arricchita dalla presenza di molteplici fraternità religiose, maschili e femminili. Grazie alla presenza di queste realtà «i tratti caratteristici di Gesù — vergine, povero ed obbediente — acquistano una tipica e permanente visibilità in mezzo al mondo, e lo sguardo dei fedeli è richiamato verso quel mistero del Regno di Dio che già opera nella storia, ma attende la sua piena attuazione nei cieli. » (VC 1). Ognuna di queste comunità, attraverso l’opera di evangelizzazione, la presenza orante, i servizi di carità, ciascuna a seconda

	del carisma proprio, si integra nell'unica opera di evangelizzazione della Diocesi di Arezzo, sia nella collaborazione alla pastorale parrocchiale, sia raggiungendo altri ambiti sociali e "periferie esistenziali" e operando la missione ecclesiale loro specifica.
2. I ministeri laicali: «Cristo Signore, per pascere e sempre più accrescere il popolo di Dio ha istituito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo » (LG, 18)	
a. I ministeri istituiti	
i. accoliti	
ii. lettori	
iii. ministri straordinari della Comunione	
iv. catechisti	<i>È grande la responsabilità del catechista e per questo occorre un'adeguata formazione a questo ministero" IL pag 64</i> Il catechista è un ministero fondamentale nella comunità e per la comunità per questo la scelta di persone che possano svolgere questo compito dev'essere comunitaria. In primo luogo non può essere solo il parroco ad individuare possibili candidati ma sia affiancato dall'opera del Consiglio pastorale che, riunito, assuma il ruolo di corresponsabilità in comunione col parroco. Siano scelte persone maggiorenni (almeno il responsabile del gruppo), motivate, partecipi della vita liturgica della comunità e che godano buona stima da parte della comunità, prima di presentarle al Vescovo per il mandato sia richiesto loro un congruo tempo

	(perlomeno un semestre) di preparazione e formazione. L'ufficio catechistico individui percorsi specifici per la formazione dei catechisti.
b. I ministeri di fatto	
i. incaricati dell'ascolto e della preghiera	 Un'altra dimensione importante del ministero dell'ascolto, è quello dell'accompagnamento spirituale. Si individuino, e si propongano ai fedeli, uomini e donne, chierici, religiosi e laici, che, formati ed esperti del cammino dello spirito, possano accompagnarli nel loro discernimento spirituale. Non si dimentichi a riguardo la secolare opera di paternità e maternità spirituale praticata in alcune case religiose presenti nella nostra terra aretina.
ii. animatori della pastorale giovanile	Si realizzino all'interno delle Unità pastorali o dei vicariati dei progetti di oratorio che non siano solamente edifici, a volte anche molto attrezzati e "tecnologicamente evoluti", ma spazi vitali al centro della comunità in cui le attività sono accompagnate dalla parola di Dio, dove ognuno si deve sentire accolto e in famiglia. Proprio la famiglia cristiana deve essere al centro e motore di questo "luogo", non possiamo pensare che l'oratorio sia solo per i bambini, questi devono essere accompagnati in un cammino ben delineato, altrimenti possono tranquillamente svolgere le stesse attività in un altro qualsiasi circolo ricreativo del paese... e chi li può guidare se non famiglie che vivono secondo l'insegnamento cristiano... Ecco che in un Oratorio è

	fondamentale la presenza del Sacerdote che coordina, della famiglia che guida, del giovane che anima. Per giovane che anima si intendono educatori con esperienza di vita cristiana ma anche di animazione di gruppo, caratteristica questa che dovrebbe essere implementata anche con corsi specifici per ragazzi della nostra Diocesi... non possiamo pensare di affidare la guida del punto cardine di una comunità a ragazzi senza strumenti validi per poterlo fare, certe volte anche di età non adeguata e abituati solo a fare il “guardiano del recinto di pecore”. Dobbiamo ripartire a vivere come una comunità che accoglie e attira, dove il più anziano guida il più giovane, ma il più giovane aiuta il più anziano, dove Cristo è al centro e la comunità è il centro della vita di ogni ognuno di noi. Si valorizzi l’opportunità di scambio e arricchimento con realtà di altre diocesi con esperienze già consolidate.
iii. animatori della pastorale familiare	Oggi, più che mai, i nuovi scenari sociali chiedono a tutti coloro che si occupano di pastorale familiare di ripensare in modo propositivo e creativo le modalità di accompagnamento, sostegno e formazione delle famiglie all’ interno del territorio diocesano in modo quotidiano e continuativo. Per far ciò è necessario operare su più livelli: • Avere un centro di pastorale familiare con referenti stabili presenti quotidianamente (se necessario stipendiati), che possano rispondere ai bisogni emergenti del territorio in modo appropriato

	quantitativamente e qualitativamente e che possano tessere, con disponibilità di tempo e risorse, reti di relazioni significative durature nel tempo. • Strutturare un percorso di formazione per gli operatori di pastorale familiare declinato su più livelli, che tocchi la sfera del sapere, del saper fare, del saper essere e del saper comunicare: incrementando le “conoscenze” a livello metodologico dei partecipanti con percorsi formativi su misura, allo stesso tempo, però, diviene necessario generare uno specifico contesto comunitario nel quale l'apprendimento sia vissuto e interiorizzato attraverso forme di compartecipazione attiva dentro alle varie comunità di pratica che si occupano di pastorale familiare e che operano sul territorio diocesano. • Avere per ogni vicariato una consulta di pastorale familiare che rappresenti il territorio zonale in grado di promuovere, sviluppare e incentivare una rete condivisa di iniziative partecipata tra le varie unità pastorali e tra le unità pastorali e la diocesi.
iv. animatori della carità	
v. incaricati degli edifici di culto	
c. Servizi laicali per la città dell'uomo	
i. promotori del servizio di cittadinanza	
ii. curatori dei rapporti sociali	
iii. animatori culturali	
iv. volontari accanto ai malati e agli infermi	

III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. La missione della Chiesa	
b. La sfida missionaria per la Chiesa in terra d'Arezzo	
c. Sfida e compito (AG, 1)	
1. Insegnare	
a. Evangelizzazione	
i. in religioso ascolto: la lectio divina	
ii. gruppi biblici: formazione biblica, lectio continua	
iii. Predicazione liturgica: primo luogo nel quale si incontra la parola di Dio e la si conosca	Il Cristianesimo in Occidente potrà rifiorire solo se riusciremo a coinvolgere l'immaginazione dei nostri contemporanei e non primariamente la loro razionalità. Che cosa può toccare di più l'immaginario dei nostri contemporanei se non Gesù di Nazareth, uomo-Dio infinitamente innamorato del Padre e infinitamente innamorato della vita degli uomini e delle donne che ha incontrato? La Bibbia, il grande Codice del nostro mondo tocca sempre il cuore del lettore. Nell'omelia domenicale almeno, e sarebbe auspicabile in ogni celebrazione eucaristica dovremmo cogliere il Kairos per far conoscere Gesù, la sua umanità, i suoi sentimenti, i suoi gesti, il suo cuore. Nell'omelia impariamo a parlare solo di Cristo senza paure e moralismi, a riaccendere nelle persone il desiderio di Lui unendo immaginazione e narrazione perché anche la nostra vita diventi parabola del Regno di Dio. Ma come far bruciare il cuore di chi ascolta le vostre omelie se il nostro cuore è arido e le nostre parole

	gelide?Insistiamo sulla centralità del Vangelo, insistiamo a proclamareche l’umanità di Gesù ci fa diventare più umani. Come parla Gesù, il grande narratore di parabole, che vita interiore rivela? Infine impariamo a descrivere e non a prescrivere perché per Gesù guardare è sempre provare compassione, perché la vita di fede è mettersi in cammino insieme e guardare la nostra povera umanità con empatia e simpatia con lo stesso sguardo buono del Signore.
b. Catechesi	
i. orientamento alla vita cristiana in senso vocazionale	
ii. orientamento vocazionale al matrimonio	
iii. catechesi pre-battesimale	
iv. iniziazione cristiana dei fanciulli e degli adolescenti	
v. iniziazione cristiana degli adulti	
vi. catechesi dei giovani e degli adulti	
c. Formazione	
i. formazione dei catechisti e degli operatori pastorali	In Diocesi è attivo da molti anni l’ISSR “Beato Gregorio X”, che confluirà nel ISSR Toscano “S. Caterina da Siena”, come polo accademico di Arezzo. Il Polo accademico dell’ISSR può essere il promotore della formazione teologica per ministri, catechisti e operatori pastorali, non solo attraverso la possibilità di partecipare ai corsi proposti nel programma accademico, ma anche organizzando in Diocesi cicli di lezioni, avvalendosi anche di relatori esterni, riguardanti l’approfondimento

	biblico e altri ambiti degli studi teologici. Anche nelle varie zone pastorali, qualora vengano richiesti, l'ISSR può aiutare ad organizzare e a promuovere corsi di teologia, avvalendosi sia dei suoi docenti, sia di altri presenti nel nostro territorio.
ii. scuola diocesana di Teologia	
2. Santificare	
a. Liturgia	
i. fonte e culmine	
ii. gruppi liturgici	<i>... che potrà predisporre sussidi adeguati.</i> Tali Gruppi approfondiscano il tesoro spirituale dei riti e del patrimonio eucologico della nostra liturgia, approfondendone i significati simbolici e spirituali; in modo da poter non solo aiutare le singole comunità ad una celebrazione piena e consapevole dei sacri riti, ma anche iniziare a una vita spirituale adulta capace di nutrirsi e di vivere le dinamiche pedagogiche e santificanti dell'actio liturgica. <i>Il lavoro dei Gruppi Liturgici ...</i>
iii. animazione della preghiera	
b. Sacramenti	
i. la celebrazione dell'Eucaristia nella vita della Chiesa	
ii. i sacramenti dell'Iniziazione cristiana	Si potrebbe ripensare Il cammino catechistico della Diocesi, da un lato rispettando le specificità di ogni comunità Cristiana e dall'altra sostenendo e promuovendo nuovi itinerari catechistici sia nella metodologia che nei contenuti. Una catechesi che annoia e non coinvolge non interessa i bambini e ragazzi non darà alcun frutto anzi molto spesso

	se la si utilizza per “costringerli” a rimanere “intorno alla Parrocchia” si ha l’effetto contrario provocando anche la rinuncia a qualsiasi attività proposta. <i>“Se davvero l’Eucarestia...fine di tutta la vita sacramentale” (SC 17).</i> In vista di un ripensamento dell’età della celebrazione dei sacramenti dell’iniziazione cristiana e del loro ordine (sc 17-18), si avvii un percorso di approfondimento anche in riferimento alle direttive della CEI e all’esperienza di altre diocesi italiane.
iii. sacramento della Penitenza (o Riconciliazione)	Per promuovere una migliore celebrazione del Penitenza/Riconciliazione, oltre alla necessaria catechesi e formazione, si predisponga in diocesi un semplice sussidio ad uso dei confessori e dei penitenti, per la celebrazione individuale del sacramento in modo da recepire sempre più le importanti indicazioni dell’Ordo uscito dalla riforma conciliare. Nella formazione permanente dei presbiteri si riprenda la riflessione e l’approfondimento sui Praenotanda (Principi e norme) al Rito della Penitenza, per riscoprirne la ricchezza teologica, spirituale e celebrativa
iv. matrimonio	Non possiamo dimenticare che «la misericordia non è solo l’agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia» (AL 310, cfr. MV 12). Il Vescovo pertanto dia mandato ad alcuni sacerdoti, opportunamente formati,

	di accompagnare nell'ascolto, nel discernimento e nell'eventuale riammissione ai sacramenti, le coppie in situazioni matrimoniali ferite (es. divorziati risposati), nello spirito di inclusività dell'esortazione apostolica <i>Amoris Lætitia</i> (cfr. AL 305)
v. cura pastorale dei malati	
c. Sacramentali	
i. benedizioni	
ii. benedizione pasquale alle famiglie	
iii. preghiere di liberazione e di esorcismo	Si istituisca una équipe composta da almeno tre sacerdoti e da alcuni esperti in materie psicologiche e psichiatriche (che condividano o rispettino l'orientamento cattolico), per un'opera più efficace e un discernimento attento e prudente sui singoli casi
d. Domenica e anno liturgico	
i. la domenica, Giornata del Signore	
ii. l'Eucaristia domenicale	
iii. l'anno liturgico come itinerario di fede condiviso	
iv. le feste mariane e il culto dei santi	
v. la pietà popolare	
3. Pascere	
a. Una chiesa in uscita	
i. la rete del pescatore	
ii. dialogo con la cultura del territorio	
iii. la cattolicità della Chiesa: interculturalità e integrazione	La dimensione ecumenica appartiene necessariamente al volto della Chiesa uscita dal Vaticano II. Quando Paolo VI parla del Concilio afferma che una delle sue finalità principali consiste nel promuovere il dialogo tra le differenti confessioni cristiane. A livello diocesano si

	continui a promuovere, attraverso il servizio dell'Ufficio addetto, la sensibilità al dialogo ecumenico, nella consapevolezza che essa arricchisce la vita della chiesa locale. Inoltre anche nelle Unità Pastorali si istituiscano, con il coinvolgimento di persone sensibili a questo aspetto, commissioni per l'ecumenismo e il dialogo che aiutino la comunità a conoscere e a comprendere questa dimensione della vita ecclesiale. Anche il dialogo interreligioso, in particolare con le realtà presenti nel nostro territorio, deve essere coltivato, soprattutto nella situazione sociale nella quale ci troviamo. L'incontro e la conoscenza dell'altro diverso da noi non è una minaccia per la nostra fede, ma ci può aiutare a viverla meglio e con maggiore coerenza.
b. Riformare la struttura pastorale	
i. tradizione e tradizioni	
ii. comunità, parrocchie e Unità Pastorali	Il criterio fondamentale che dovrebbe guidare nella scelta del volto da dare alle Unità pastorali è quello della significatività, nella condivisione e nella valorizzazione dei doni di tutti. Le Unità pastorali devono tendere alla qualità della vita e dell'annuncio e non guardare principalmente all'utilità immediata. In quest'ottica occorre stabilire degli ambiti ben precisi a livello diocesano perché tutte le Unità pastorali camminino in un'unica direzione, pur tenendo presente la peculiarità delle singole situazioni. Gli ambiti di integrazione tra le singole comunità all'interno dell'unica Unità pastorale siano: a) La formazione dei catechisti e degli operatori

	pastorali b) La formazione e l'animazione liturgica c) La formazione biblica / Catechesi degli adulti d) I cammini per coppie in vista del matrimonio, possibilmente con la proposta di percorsi differenziati in collaborazione con L'Ufficio Pastorale della Diocesi e le Unità pastorali vicine. e) La pastorale giovanile f) L'oratorio
iii. diocesi, zone pastorali e foranie	
c. Le Unità Pastorali	
i. il concetto di Unità Pastorale nelle Chiese italiane	
ii. fisionomia delle Unità Pastorali aretine	
iii. geografia delle Unità Pastorali in terra d'Arezzo	
d. Gli organismi di comunione	